

La microfauna del suolo nelle faggete delle Alpi Feltrine

MAURIZIO G. PAOLETTI

Sfogliando il volume di Piero Rossi: *Il Parco Nazionale delle Dolomiti*, (Nuovi Sentieri ed., Belluno, 173 pp., 1976) che consiglio agli appassionati di montagna ed ai cultori della montagna, mi sono tornate alla mente alcune meravigliose escursioni nell'altipiano di Piétena, sopra il rifugio Dal Piáz, ai Piani Eterni, in Cajáda, sul Bosconero.

Ricercando i motivi adottati per sollecitare l'interesse di queste montagne incomparabili, mi piace aggiungere alcune considerazioni su un argomento trascurato dai più ma che merita maggior interesse sia da parte dell'escursionista che dello zoologo di professione e dell'ecologo, nonché da parte di quella non ben chiarita schiera di «programmatici ambientali».

Se i dati floristici e macrofaunistici possono lasciare talora indecisi sull'unicità di questa zona, nell'ambito alpino meridionale, i reperti microfaunistici testimoniano per un interesse direi unico nella fascia alpina.

I monti che sovrastano la Val Belluna, a Nord del Piave tra il Cismon ed il Mis, ed oltre ancora, fino al corso alto del Piave, sono stati scarsamente indagati faunisticamente.

È bene premettere che gli elementi di maggior interesse per lo studio ambientale possono ultimamente essere desunti dal popolamento di microartropodi del suolo, in maniera assai più completa che da altri organismi quali mammiferi e talora anche rettili od uccelli. I primi cenni sintetici e «moderni» su tale fauna o meglio microfauna del suolo, li troviamo in Holdhaus, 1954 (pp.

54-57); in Marcuzzi, 1956, 1961, 1967; Paoletti, 1977, 1978.

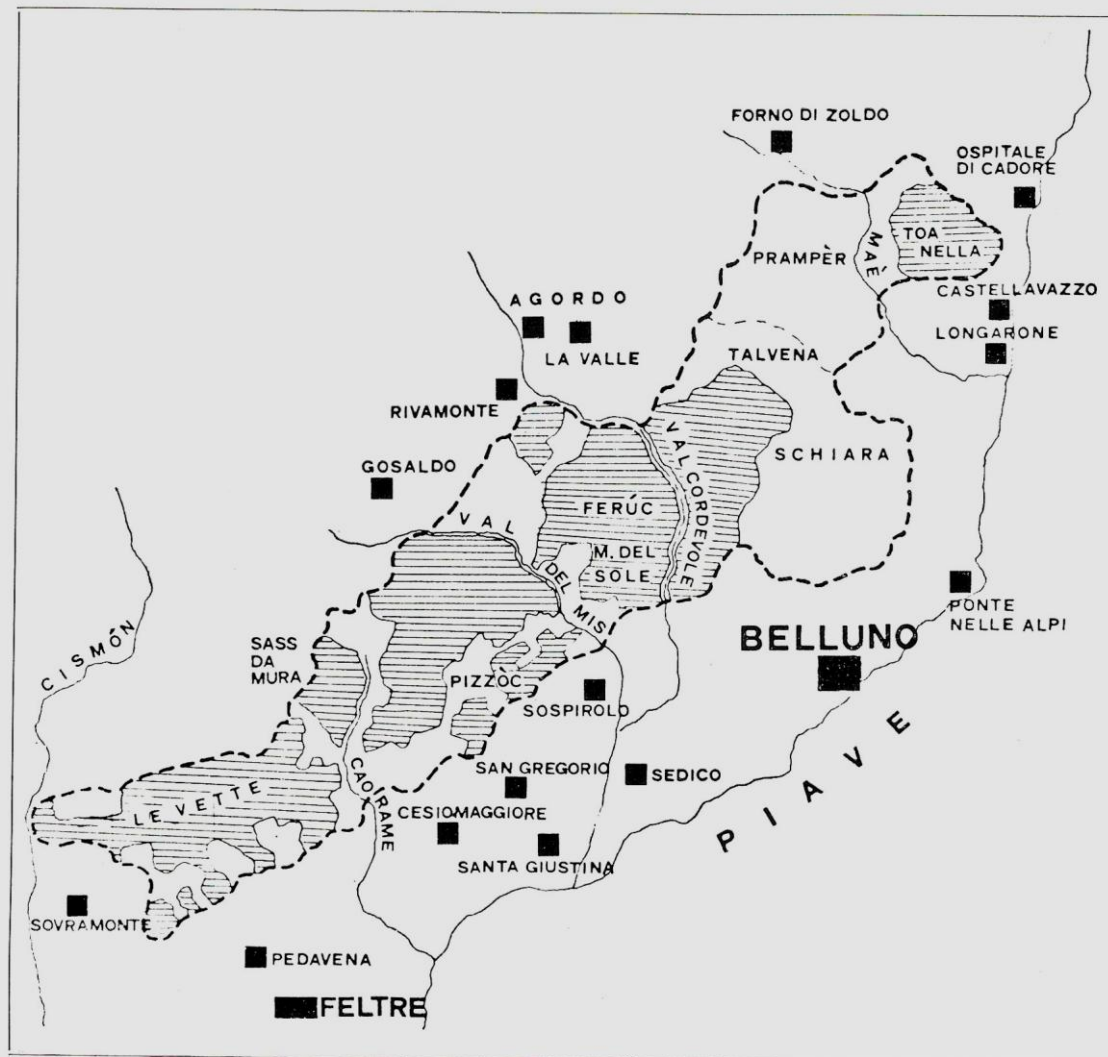
Le raccolte su cui tali dati erano impostati furono fatte comunque assai fuggacemente, senza la sistematicità che permette un inquadramento più serio e complessivo. Le cause: la scarsa accessibilità di questi monti impervi, la vicinanza ad altre località dolomitiche (val di Ampezzo, val di Fassa ecc. ecc.) più visitate ed anche più studiate.

Anch'io ho raccolto, seppure senza la dovuta sistematicità, sulle Alpi Feltrine, ed i materiali reperiti hanno subito dimostrato il grande interesse di questa zona. Ho raccolto nella Faggeta, alle quote più elevate in inghiottitoi ed in buche di neve, ancora più in alto sui ghiaioni.

La microfauna del suolo reperita, testimonia per un grande interesse di questi massicci che sono stati in parte od interamente ricettori di faune e flore durante le glaciazioni pleistoceniche, comunque sono colonizzati da faunule quasi sicuramente tipiche di colonizzazioni preglaciali.

Ma perché questo interesse particolare per lo studio della microfauna del suolo?

Mentre mammiferi ed uccelli nelle Alpi sono stati soggetti come altrove ad innumerevoli attacchi da parte dell'uomo e via via dalle sue istituzioni quali l'agricoltura, il pascolo intensivo, l'alpeggio, la caccia, il turismo di massa ecc., venendo spesso modificati negli areali originari come nella struttura delle popolazioni, la microfauna, particolarmente del suolo, ha mantenuto (almeno là dove l'agricoltura ed il pascolo non siano in-



Il territorio del proposto Parco delle Dolomiti

tervenuti massicciamente) caratteri «origina-
ri», ed è interessante testimone della storia
geologica e climatica dell'ambiente in oggetto.

In termini un po' più tecnici si potrebbe
dire che i livelli più bassi di energia (rap-
presentati dai microartropodi del suolo: in-
setti, crostacei, miriapodi, aracnidi, sono
meglio preservati in situazioni generalizzate
di modificazioni ambientali recenti e posso-
no assai meglio documentare biologicamente
le precedenti vicende territoriali ed ambien-
tali del sito in esame. Se poi questi piccoli
organismi, che necessitano di bassi livelli di

energia per vivere, vivono nel suolo, la loro
stabilità nel tempo aumenta per effetto della
pur relativa maggior stabilità di questo am-
biente rispetto ad altri contermini epigei
(prato, brughiera, sottobosco, lettiera ecc.).

Alcuni di questi reperti da me fatti appa-
iono dei veri e propri *biotest* ecologici o me-
glio paleoecologici, con scarsa diffusione ge-
ografica (endemiti) e con evidente interesse
di testimonianza ambientale.

Nei pressi del passo dell'Omo e presso il
M. Brendol, ho reperito in buche di neve *Du-
valius* cfr. *baldensis*, *Androniscus* (*Dentigero-*



Campi solcati, tipiche forme di erosione dovute a carsismo superficiale, nella zona Piani Eterni-Brendol.

niscus) cfr. *paoletti*, *Ischyropsalis* cfr. *strandii*, *Troglohyphantes* cfr. *fagei* ed infine alcuni interessantissimi collemboli (allo studio) e *Neobathyscia dalpiazii* (una nuova specie di Bathysciinae da me descritta, Paoletti, 1977 per la *Biga de le Agnelezze*). In Pian Cajada ro raccolto: *Duvalius* cfr. *baldensis* e *Spelaonethes nodulosus*; nel Bosconero, ho raccolto *Tapinopterus* ecc.

Indubbiamente si apre un capitolo nuovo nello studio della faunistica alpina che rimette in discussione sia la validità di linee di demarcazione per le faune cavernicole nelle Alpi sia il significato «insulare» dei massicci di rifugio, sia buona parte della «preistoria» biologica dei nostri monti.

Non è qui la sede per una disamina di questa complessa tematica.

È innanzitutto opportuno reindagare la struttura forestale di Prealpi ed Alpi durante le glaciazioni; struttura forestale che ha rapporti stretti con natura del suolo e struttura biologica dello stesso.

La ricchezza di microfauna, la sua com-

posizione e stabilità è legata alla struttura del suolo e quindi alla copertura vegetale.

Va analizzata la struttura comparata, sinora estremamente mal conosciuta nel nostro paese, delle associazioni del suolo, nei vari tipi di associazioni vegetali.

È estremamente importante ed utile sapere se il popolamento così peculiare soprattutto è frutto di spostamenti faunistici recenti (post glaciali o se si deve intendere la colonizzazione di origine preglaciale).

È importante stabilire, nel primo caso i rapporti con le strutture forestali postglaciali (palinologicamente discretamente note) di queste migrazioni animali.

Più interrogativi quindi che risposte da questi primi reperti; ed allora emerge la necessità di un approfondito esame della faunistica (e sarà microfaunistica) delle Alpi orientali condotta sia nelle valli interne, nei residui di bosco ancora non completamente antropizzato (Pecceta) sia nelle Faggete residuali, sia nei distretti carsici non ancora esplorati biologicamente.



I Piani Eterni: mugeti e praterie di altitudine.

Sarà opportuno inoltre che vi sia sistematicità di raccolta a varie quote, nei vari orizzonti vegetali.

«Il Parco Nazionale delle Dolomiti» sicuramente è un'occasione per iniziare un riesame più serio ed approfondito della faunistica alpina, che rappresenta la chiave di volta per la comprensione di buona parte della fauna italiana da un lato e dall'altro consentirà migliori acquisizioni circa la storia biologica delle nostre montagne.

L'Autore:

M. G. Paoletti, Ist. Ent. Agraria, Università di Padova.

BIBLIOGRAFIA

HEBERDEY R.F., 1933 - *Die Bedeutung der Eiszeit für die fauna der Alpen*. Zoogeog. Vol. 1, pp. 353-412.

HOLDHAUS K., 1954 - *Die europäische höhlen fauna in ihre Beziehungen zur Eiszeit. Die Spuren der Eiszeit in der Tierwelt Europas*. Zool. Bot. Gesell. Innsbruck, Vol. 18, pp. 1-493.

PAOLETTI M.G., 1977 - *Problemi di biologia del suolo in relazione allo studio di alcuni Catopidae delle Venezie*. A.M.C.S.N., Trieste, 30: 35-64.

PAOLETTI M.G., 1978 - *Cenni sulla fauna ipogea delle Prealpi Bellunesi e Colli subalpini*. Le Grotte d'Italia, 7: 45-198.

MARCUZZI G., 1953 - *Relazioni tra habitat ipogeo in pianura ed habitat epigeo od endogeo in alta montagna*. I Int. Congr. Spel. Paris, Vol. 3.

MARCUZZI G., 1956 - *Fauna delle Dolomiti*. Ist. Ven. Ss. Lett. Arti, Vol. 31, pp. 1-595.

MARCUZZI G., 1959 - *Osservazioni ecologiche sulla fauna del suolo di una regione di alta montagna (Marmolada)*. Mem. Mus. St. Nat. Trento, Vol. 12, (2), pp. 72-203.

MARCUZZI G., 1961 - *Supplemento alla fauna delle Dolomiti*. Mem. Ist. Ven. Sc. Lett. Arti, Vol. 32, pp. 1-136.

MARCUZZI G., 1964 - *Osservazioni sulla fauna del suolo della regione di Sesto (Pusteria)*, Mem. Mus. St. Nat. Trento, Vol. 15 (1), pp. 1-97.

MARCUZZI G., 1967-68 - *Osservazioni ecologiche sulla fauna del suolo di alcune regioni forestali italiane*. Ann. Centro Econ. Mont. Univ. Padova, Vol. 7, pp. 209-231.

MARCUZZI G., 1976 - *La Fauna delle Dolomiti*. Ed. Manfrini, Galliano, Trento, pp. 594.